

Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/20 18:07

La città nascosta

Nel titolo di questo contributo c'è il tema, anzi la tematica, del "contest" estivo elaborato dagli addetti ai lavori acaffini per esercitare il nostro sguardo e pilotarlo verso la rappresentazione fotografica, e quindi verso un'immagine.

Ancora una volta, avverto il desiderio di coinvolgermi in quest'avventura (perché nuove intelligenze emergono nel nostro sodalizio, e perché i nuovi soci sono desiderosi di apprendere; e non credo di illudermi).

Il tema non è facile (ma proprio per queste ragioni sarà bello dissiparne le difficoltà e raggiungere qualche disvelamento oltre il mitico velo di Maya).

Cominciamo dal ... vocabolario?

Si tratta di indagare e soppesare un sostantivo, "città", stavolta privo di articolo, e un aggettivo qualificativo, "nascosta", che è più di un participio passato.

Il primo, città, ha un significato sufficientemente chiaro ed evidente, e penso che i nostri amici abbiano pensato "latu sensu" a Catania, la nostra città, ma non possiamo escludere una riflessione libera da questa prossimità immediata.

In ogni caso "città" come centro abitato, esteso, sviluppato con edifici, organizzato sotto il profilo amministrativo e sociale; città con riferimento al territorio circostante. Dentro questa definizione sussistono, ma a volte scompaiono (attenti a questo passaggio), i borghi, i quartieri, i rioni, le contrade, i sobborghi, le frazioni; chiamiamo questo fenomeno "conurbazione" che, di fatto, comporta una specie di nascondimento.

Proviamo a sfidare il nostro sguardo.

Dove si nascondono il "Borgo", l'"Acquicella", la "Civita", il Rotolo, la "Carrubba", e via dicendo?

Dove sono i borghi marinari di Ognina, Carabinieri, San Giovanni Li Cuti, Caito?

Esistono ancora il Villaggio Dusmet, Picanello, il Tindaro, l'Antico Corso, il Boschetto della Plaja, la Sciara Curia e la Villa Scabrosa?

In che rapporto stanno San Berillo vecchio e San Berillo nuovo? E dov'è finito S. Giuseppe La Rena?

Quanto affiora della vecchia città, quella superstite allo sventramento del vecchio Berillo? Basta cercare la sua mimetizzazione intorno all'asse di Corso Sicilia?

E le Ciminiere di Viale Africa come gli ex opifici degli Angeli Custodi di che città parlano?

E il cimitero a chi appartenne? e a chi apparterrà?

Proviamo a cercare quanto è sopravvissuto alle nuove esigenze e che, grazie alla qualificazione storica o devozionale, si è salvato: i vecchi bastioni, le mura di Carlo V°, le vecchie porte, gli ipogei, le terme, i lavatoi, i graffiti sul municipio, i reperti incastonati sui nuovi edifici o quelli riutilizzati dopo i terremoti.

Partiamo con troppa carne al fuoco? D'accordo.

Allora guardiamo alla città che ci sta crescendo sotto gli occhi senza averne percezione: i nuovi mercatini, i mercati etnici, i campi rom, la desertificazione degli ipermercati durante le ore notturne' il progressivo abbandono degli edifici ecclesiastici, il ritorno delle arene cinematografiche, la stentata e mortificante sopravvivenza degli orinatoi.

Andiamo a "sfruculiare" cosa ci dice il termine "nascosta".

E qui è un invito a nozze perché "nascosto", è qualcosa di celato (gli archi della Marina ci hanno rubato il mare), di occultato (Catania ha parecchi fiumiciattoli che ogni tanto riappaiono - Ongane, Amenano, Bottaceto, Acquicella -, maldestramente coperti ma esistenti), di rimosso (statue e fontane che si spostano da una piazza all'altra), d'ignorato (tutto il complesso sotto il grattacielo ovvero il largo Paisello.)

Ma "nascosto" è anche intimo, inespresso, recondito, latente, reticente.

E allora ci soccorre lo specifico fotografico: la città nascosta è quella che si rivela (o si nasconde) in un giorno di pioggia, di nebbia, di folla. Quella che vediamo per la prima volta perché abbiamo abbandonato il solito punto di vista (magari perché siamo a mare, o abbiamo un drone); quella che vediamo di notte afferrando le sagome delle cupole e dei campanili, dei vuoti e dei pieni, delle attese e degli arrivi.

Nascosta perché solo adesso il particolare di quel lampione o di quella grottesca ci si è rivelato. Nascosta perché l'occhio, in prospettiva, ha sovrapposto più cose, creando una finzione reale. Nascosta perché quell'angolo dove abbiamo amoreggiato esiste ancora, e nonostante tutto.

Se mi avete seguito in questo mio primo approccio credo che avrete consentito o non consentito con queste mie divagazioni. Ogni pro e ogni contro sono, però, possibili immagini: troviamole.

(continua)

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/20 18:19

E se provassimo a svelare la bellezza che ci sorprende?

Dove vive l'albero più bello di Catania? Dov'è nascosta la sua più bella aiuola? Dov'è il balcone più fiorito? E la fontanella più simpatica? E il graffito più civile? E la panchina più invitante? E il cortile più nostalgico? E la pavimentazione più originale? ed il toponimo che non ti saresti aspettato?

(continua)

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/20 18:26

E poi c'è l'ordine delle somiglianze che non sono nascondimenti ma suggestioni, allusioni, apparenze nelle quali vogliamo vedere ciò che ci piace.

Ad esempio quella salitella che somiglia tanto ad Assisi, quel porticciolo che fa tanto Portofino, quella villa che ci ricorda Sanremo, quella piazza che somiglia a quell'altra di Roma, e via dicendo.

(continua)

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/21 12:37

La città ci si nasconde quando deliberatamente ne ignoriamo le tracce che, durante la sua storia, si sono posate sul suo tessuto urbano.

Ad esempio, sono ravvisabili tracce della presenza ebraica? poche, ma ci sono.

Più dure a scomparire sono le tracce e le insegne del periodo fascista nascoste più dall'indifferenza che dall'oblio.

La città si nasconde, talvolta, non concedendo visibilità alla molteplice presenza delle sue espressioni religiose: in città ci sono due moschee, un tempio greco-ortodosso, uno cattolico-copto, due templi valdesi, due evangelici e uno protestante; e c'è ancora altro

(continua)

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/21 20:11

Guardavo, oggi ,alle grottesche, ai cornicioni, ai sotto balconi (uno di questi, p.zza S.Placido, è decisamente osceno), alle opere in ferro battuto o in ghisa che decorano tanti palazzi; gli equivalenti odierni sono nascosti o non esistono?

(continua)

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/21 20:16

Mi telefonano: c'è qualche libro?

Suvvia, è evidente che non è stato concepito un libro sulla città con questo preciso intento anche se l'assunto indicato dagli organizzatori del contest è

presente in ogni trattazione fotografica della città.

Comunque riporto alla vs. memoria il poeticissimo quanto simpatico lavoro di

VALERIA LAUDANI, "Sicilia, attimi di poesia"

"CATANIA, area metropolitana", ponderoso e articolato volume, curato da E.G. Leanza e C., grazie al contributo e alle immagini dei soci del Le gru.

E "Catania, u iancu e u niuru" dei soci ACAF disponibile in sede.

(continua)

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/22 09:16

Il dibattito si è aperto.

Preferirei che l'e.mail divenissero contributi in questo sito affinché tutti partecipassimo all'approfondimento anche, con poche parole.

Mi è stata chiesta una "riflessione" sulle "città nascoste" che concludono il magnifico libro di Italo Calvino (Le città invisibili): certamente nel dialogo tra MarcoPolo e Kubilaj Kan c'è l'invito a scoprire e raccontare come penetrare e svelare la natura delle città; ma, e voi lo sapete già, rimanete avvertiti che quel libro è uno strepitoso gioco letterario laddove l'intento combinatorio della scrittura prevale sul desiderio di conoscere la visibilità della città; se convenite, quel libro è una dichiarazione d'amore rivolta a ciò che non sono più le città.

La mia opinione è personale e discutibilissima. Comunque apprezzabile rimane la vs. volontà di progettare muovendo da una così colta premessa.

Ricordatevi, però, il pessimismo racchiuso nelle ultime parole del libro:

"L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme.

Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e approfondimento continui: cercare e sapere riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è l'inferno, e farlo durare, e dargli spazio"

Ma quest'ultima "riflessione" ci sta portando lontano.

E noi dobbiamo, ancora, iniziare a contare per il nostro "ammuccia, ammuccia"

(continua)

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/22 16:55

Come snidare la città nascosta con il nostro strumento fotografico?

Cominciamo a concepirlo come uno strumento per nascondere la città piuttosto che rifletterla nelle sue sembianze.

Ci allontaniamo (si fa per dire), pertanto, dalle considerazioni tematiche e ci muoviamo dentro la specificità del mezzo fotografico.

Cercheremo, allora, le silhouette degli edifici, delle chiese,, delle cupole, dei monumenti: quale città apparirà agli occhi del nostro spectator?

Se cercheremo di raccogliere, mettendo a fuoco, un dettaglio piccolissimo (ma per noi significativo) della città e, poi, sfoccheremo tutto il resto, forse riveleremo qualcosa della nostra città nascosta? (si vedano i libri di Carmelo Bongiorno)

Se intercetteremo un elemento della città, fermo e distante dal flusso continuo, e lasceremo in planning tutto il resto, avremo alzato il velo su questa città?

Se adopereremo toni alti o bassi sveleremo i sogni o le aspirazioni della città?

E se guarderemo alle sue ombre, naturali, artificiali, portate, inventate, poco importa?

E se staremo attenti ai suoi riflessi?

(continua)

Re:Città nascosta

PENSARE PER IMMAGINI

era il costante pensiero di Luigi Ghirri; e del suo amico, lo scrittore Gianni Celati, che aggiungeva "magari gettando l'occhio là dove non lo getta nessuno".

Ed allora cominciamo a ragionare per indici, icone, simboli (cercate su Wikipedia) e fotografiamo il turista che scruta la mappa di Catania (che cosa si nasconde in una mappa?); fotografiamo il bianco della pietra modicana e il nero della pietra lavica, fotografiamo i richiami all'Etna, a Bellini, ad Agata. Nella sagrestia del Duomo c'è la più antica rappresentazione della nostra città; cosa vi è stato nascosto, cosa vi è stato salvato? Mi sembra un bel momento di confronto.

(continua)

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/22 17:22

Difetti di memoria

Le mie sinapsi vivono di continui bisogni di manutenzione!

Non ricordo più dove sia finito l'albero di Falcone, il monumento a Cola Pesce, la sagoma colorata di Candido Cannavò, il monumentino a Gandhi. Comunque proverò a chiedere.

Perchè non proviamo a individuare il nostro "giardino segreto", cioè quell'angolo che fu solo nostro e che condividemmo solo con i nostri segreti?

L'amico Presti chiede di non dimenticarmi di Librino e quindi della Porta della Bellezza e di tutto il resto: domani è domenica. A buon intenditor poche parole,

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/22 17:36

Innamorato son salito "ncoppo a Posillipo" e ho visto, come in un sogno, Napoli e il suo mare.

Innamorati abbiamo guardato dal buco della serratura del Priorato dei Cavalieri di Malta, e Roma e San Pietro non si nascosero più al nostro sguardo.

Innamorato, a Catania, non ho saputo ripetere il miracolo: ditemi che ho solo sbagliato a guardare? Forse guardavo "altrove".

(continua)

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/24 08:56

BIAGIO SALERNO

STREET PHOTOGRAPHY E SURREALISMO

Se avete avuto modo di partecipare all'ultima edizione dell'Etna Photo Meeting, Aci Bonaccorsi, 2019, non vi sarete lasciati scappare l'eccellente proposta fotografica del nostro amico Biagio Salerno, membro delle Gru, responsabile del dipartimento SOCIAL della FIAF e qualificatissimo fotografo naturalista.

In quella circostanza, Salerno, muovendo dalla tradizione letteraria e visiva del surrealismo ha guardato al genere

fotografico che per eccellenza si rivolge alla città, la street fotografia, e stimolato dall'assunto surrealista, ovvero "survoltando" il vissuto e l'intravisto, ha suggerito efficacemente un modo innovativo di rivedere la fotografia della città. Tra ironia e denuncia le immagini proposte hanno svelato un tessuto connettivo urbano di cui sospettavamo l'esistenza ma di cui non supponevamo il nostro coinvolgimento. Andate a conoscere questo nostro valente conterraneo, cercate il suo sito e scoprirete un compagno di avventura e di poesia.

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/26 17:56

Ma guarda dove si era nascosta?
L'avevo sotto gli occhi e non riuscivo a vederla.

Come nel racconto di E.A.Poe, "la lettera nascosta", la lettera, proprio perché stava al suo posto, non era percepita dagli occhi che la cercavano.

Ma, poi, a pensarci, perché nasconderla? Forse, perché l'abbiamo abbandonata? Forse, perché non ci serve più? Forse ce ne vergogniamo? Forse vogliamo dimenticarla?
Ma chi l'ha nascosta? Gli altri? oppure siamo noi che non la vogliamo vedere?
Domande che mi pongo e vi pongo; magari non meditate, non bene espresse (ne convengo) ma che, a mio avviso ci spingono a verificare la natura, le ragioni, di quel "nascondimento".
Marcel Proust, lungo le pagine del suo "alla ricerca del tempo perduto", affida alla memoria la capacità di svelare quanto il tempo ha nascosto; in questa sua impresa, la scoperta, lo stupore, la sorpresa. il ricordo (che significa "riportare al cuore") sono gli aspetti più evidenti della rivelazione, ovvero della fine del nascondimento. Dovremmo vivere qualcosa di simile.

Una mia amica, recentemente, pensando per immagini intorno alla natura del riflesso, ne ha tratteggiato i confini tra l'apparenza e la rivelazione; e recuperando, successivamente, l'etimo del termine "riflesso", ne ha agganciato il vero significato che rimanda ad "intreccio".

Muovo, allora, dalla sua esperienza per suggerirvi una metodologia di indagine visiva, un'ermeneutica dello sguardo, qualcosa, insomma, che vi conduca a privilegiare, nella ricerca della vostra personale "città nascosta", la riflessione piuttosto che la visione diretta, la manifestazione assorbita lentamente piuttosto che l'evidenza visiva.
Per mia modesta esperienza, questo, spesso, accade quando "buttiamo lo sguardo là dove non lo posa nessuno", e, proprio per questo, annotiamo con sorpresa qualcosa che non pensavamo ivi nascosto; accade pure allorquando l'esperienza della riflessione (chiamiamola pure "l'intelligenza dallo sguardo obliquo") l'abbiamo sperimentata in qualche circostanza - nella contemplazione, nell'innamoramento, nella sperimentazione di qualche teorema - e avendola sperimentata, la ritroviamo con noi, dentro di noi e, pertanto, sappiamo riconoscerla.

Penso che saranno queste semplici impressioni capaci, però, di suscitare dell'emozioni, a spingerci ad esprimere la parte nascosta (se esiste) della "nostra" città, e a darne una rappresentazione condivisibile.

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/27 11:37

Ho scoperto (ma lo sapevo già) che altre città sono nascoste nella città: le città dei malati, dei nosocomi. degli ospedali. Quelle degli anziani e dei dementi. Quelle dei carcerati e dei corrigendi. Quelle dei profughi. Quelle degli indigenti, degli affamati, dei senzatetto. Quelle dei nomadi e degli zingari.

Quelle delle prostitute e quelle della pietà.

Città nascoste tra espressioni anglosassoni e bon ton; nascoste nell'allontanamento borghese e nell'ipocrita ignoranza.

Se cercate queste città rivolgetevi, rivedetevi, Mario Valenti che l'ha raffigurata con intelligenza e pietà.

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/06/27 11:40

Vi ricordate di Roberto Tudisco?

Guardando le sue immagini, io gli chiedevo dove fosse Catania.
Lui mi sorrideva, io guardavo meglio, e trovavo Catania, la mia e la sua.

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/02 19:57

Incontro una gentile amica che mi confessa di star seguendo queste mie riflessioni sul nascondimento della città e della sua scoperta.

La incoraggio a intervenire nel dibattito.

"In fondo - le dico - ogni qualvolta fotografiamo la città, la sveliamo a noi stessi".

In effetti siamo da tempo consapevoli che lo strumento fotografico, il suo sguardo, vede e raccoglie molto di più di quanto percepisce il nostro occhio.

Siamo altrettanto consapevoli che quel briciolo o quel tanto di poesia che intendiamo rivelare nella nostra rappresentazione fotografica in essa fotografia si risolve poichè altro non appare che il nostro connotare la realtà rappresentata.

Comunque la mettiamo, sia ragionando secondo la poetica di Robert Frank, sia lavorando secondo la poetica di G. Berengo Gardin, la rappresentazione finale sarà una sorpresa perchè rivelerà un'immagine "latente" della città ovvero quella che la macchina ha saputo vedere meglio di noi e quella che ha raccolto la nostra connotazione: connotazione che, finalmente, nella rappresentazione ultima, si coniuga con la nostra visione personalizzandola in maniera originale.

"Quindi, cara amica, fotografa i tuoi angoli di città, fiduciosa delle risorse del tuo strumento e ancor più dei risultati espressivi del tuo avvenuto coinvolgimento personale"

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/02 20:15

La mia amica mi ha posto una riflessione difficile che provo a racchiudere in una domanda: "Essite allora una poesia fotografica?"

Certo che esiste!

"Per poesia non intendo quell'arte particolare che consiste nello scrivere in versi, bensì un processo più generale e più primitivo: l'interconnessione tra l'essere intimo delle cose e l'essere intimo di un uomo e di una donna. In questo senso la poesia è la vita segreta di ogni arte", anche della semplice visione fotografica della nostra scuola di infanzia se, vedendola, il nostro io interiore è diventato un io manifestato, espresso.

Voi non ci crederete ma la mia amica, oggi, mi ha inviato l'immagine fotografica della sua scuola di infanzia, così come la vede oggi, con la memoria di un'adulta e con i ricordi di una bambina: il tempo ha cambiato tutto anche ciò che gli anni avevano nascosto ma che oggi, fotograficamente, si rivelano perchè ha capito che il "tempo era lei"; come pure il nascondimento, la sorpresa, la stupore, erano "lei".

N.B. Non mi è stata concessa libertà di pubblicazione; magari più avanti.

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/03 08:46

Avevo dieci anni e feci in tempo per vedere la "Torre Alessi".

Si, Catania aveva un suo Belvedere artificiale, visibile da ogni angolo cittadino, un'ardita costruzione progettata dall'architetto del Teatro Massimo, Carlo Sada, realizzata in uno stile eclettico, che colpì le fantasie e le ambizioni dei catanesi. Strutturalmente si configurava come una costruzione per una riserva d'acqua ma, sopra il recipiente, un terrazzo fiorito, vi accoglieva un invidiato salotto. Colpivano la sua altezza e la struttura delle sue scale avvolgenti e circolari.

Vitaliano Brancati la ricorda nel suo romanzo "Gli anni perduti".

Era situata nello spazio oggi delimitato da Via Ciccaglione e via Salvatore Paola.
Venne abbattuta nel 1962 per ragioni di speculazione edilizia, nonostante la sua bellezza e l'importanza del suo autore, con tanto di autorizzazione sovrintendenza.
Esistono altri episodi? Cosa è rimasto delle ville aristocratiche e dell'alta borghesia costruite lungo l'asse dei viali?
Che ne è della casa di Angelo Musco? quella di nascita e quella di residenza?

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/03 09:05

Rispondo a qualche osservazione: è vero noi non siamo il FAI, nè il Sicilia Antica, nè l'Archeo Club, nè le benemerite istituzioni che preservano quel che rimane e quel che ha bisogno ancora di essere protetto e valorizzato: per le chicche basta una buona guida ed ecco le tracce bizantine o le presenze arabe nascoste in città.
Noi siamo fotografi, ovvero persone che vogliono, con la loro scrittura di luce, illuminare il particolare significato delle cose che si sono rese nascoste e che pensiamo utili da rappresentare per condividere un'emozione. Pertanto, adesso, mi cimenterò in una nuova prova:

"a che cosa paragonerò la città nascosta?"

Vi chiedo solo un po' di tempo.

(continua)

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/10 16:37

Riprendiamo la nostra riflessione:
stavolta non cercherò dove andare a guardare ma, nell'ineffabile spazio dell'innominato e del non immaginato o, meglio ancora, nella casa dove le parole e le immagini continuano ad amoreggiare senza raggiungere una forma, tenterò di cogliere l'emozione della scoperta della "città nascosta".
A cosa dunque paragonerò questo nascondimento?

A quando si giocava a nascondino e, finita la conta, si riaprivano gli occhi (a' ccu viru, viru) e tutto ci appariva come vuoto, disabitato, assente. Ed avevamo bisogno di metterci in moto, e rischiare, per trovare chi, cosa, stava nascosto o celato.

A quando arriva il Natale e occorre preparare il Presepe.
Mi dico, allora, che c'è già l'esperienza dell'anno passato e quindi una traccia possibile da seguire; eppure man mano che tolgo i pastorelli dalla carta dentro i quali sono avvolti, sento che mi parlano e che pretendono, per il nuovo Natale, un Presepe sempre uguale e sempre diverso.
No, questo non è possibile; ma mentre la costruzione avanza, tutto rimane come prima eppure tutto è diverso, in un presente che sa di memoria e di nostalgia: dietro l'accostamento di ogni casetta e di ogni pecorella, invero, ci sta qualcosa che "affiora" ed a cui non importa della nuova collocazione ma solo il fatto che io me ne sia ricordato.

A quando, rovistando nella scatola delle fotografie, cerchi un posto, un volto, un abito, una conferma, una risposta. E non la trovi perchè non c'è un suono, un profumo, un sapore che ti accende i sensi della memoria.
Eppure, quando hai trovato quel che cercavi, ti accorgi che stavi inseguendo qualcosa di diverso, magari che stavi cercando qualcosa che non c'era mai stato, oppure che il tuo ricordo era diventato differente dalla realtà. Che cos'era accaduto? Non chiediamo troppo alle immagini. Anch'esse hanno i loro limiti.

A quando rivedi, dopo tanti anni, la tua compagna di classe, quel volto che hai visto crescere e trasformarsi nel tempo.
"Perchè mi guardi così? - ti sta chiedendo.
E lei non sa che stai cercando qualcosa che è lì nascosto da qualche parte e che non riesci a trovare perchè non sai imboccare la porta giusta per penetrare.
Cosa si nasconde nel volto presente: la lontananza, il distacco, il tempo? la gioventù, la spensieratezza?
Certamente c'è tutto questo ma, soprattutto, il desiderio di rivivere in qualcosa che temevamo fosse andato perduto.

Il Posto delle Fragole, il Trastullio-là di Fratel Coniglietto, Shangri-la, l'Isola che non c'è e, perfino, la camera sulla soffitta di Anna, saranno sempre i nostri luoghi nascosti ma mai segreti se l'emozione del ricordo ce li svelerà.

In questi nostri appuntamenti mi sono accorto di avere adoperato assai spesso i verbi "emergere, affiorare": pensiamoci, solo le cose profonde emergono, affiorano.

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/13 11:32

Pensavo di avere chiuso il mio contributo all'approfondimento del tema del Contest (magari aspettando il vs., anche in termini di domande); ma siccome preferite inviarmi e.mail e messaggi (che però, almeno, testimoniano del vs. interesse per quanto finora discusso) nei quali mi chiedete sempre libri da leggere sull'argomento, riapro la sequenza dei post e segnalo:

Kevin Lynch, L'immagine della città, Marsilio;
C. Norbert-Schultz, Genius loci, Electa;
G.Puglisi- P.Proietti, Le città di carta, Sellerio
Bonomi-Abruzzese, La città infinita, Bruno Mondadori
I tre fascicoli Fabbri, Temi della fotografia - La città -, Fabbri editore.

Aggiungo un altro testo: il vs. camminare, i vostri piedi.
Perchè la fotografia si fa con i piedi da intendere come quel personalissimo contributo etico ed estetico che dà senso e significato al nostro sguardo.

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/13 11:48

Mi chiedete non di libri teorici o antologici ma, espressamente, di autori, fotografi, che hanno cercato il nascosto, il recondito, della città.

La scelta è assolutamente personale e non prendetela per esaustiva:

l'immenso Jean Eugene Auguste ATGET;
l'intimissimo Joseph SUDEK;
il geniale Luigi GHIRRI.

Attendo vs suggerimenti.

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/13 21:49

Post scriptum

Una gentile amica, da sensibile urbanista, mi ha segnalato una mia vistosa dimenticanza ovvero i "non luoghi".

Con questa definizione il sociologo Augè individuava quegli spazi, quegli ambienti, quegli habitat che non hanno, a prima vista, nessun significato ed alcun senso e lo acquistano solo con l'uso momentaneo e circostanziato.

Esempio: un'area rimane dismessa tutto l'anno e visivamente finisce per integrarsi senza alcuna volontà esterna con la realtà circostante; poi, magari d'estate, per ragioni di parcheggio balneare, diviene essenziale e strategica. Poi ritorna nell'indifferenza.

Così pure le aree di soccorso e i punti raccolta in caso di calamità, o gli spazi intorno ai supermercati, o gli impianti sportivi che furono famosi e ora giacciono nell'abbandono.

Quest'anno passato Valeria Minaldi ci ha dato un esempio di questi spazi rimasti a mezz'aria nella loro funzione e destinazione, e soprattutto nel loro futuro.

Per molti sono anche "non luoghi" quegli spazi che vanno progredendo verso un futuro non ancora visibile come la

metropolitana (stazioni connesse).

In effetti avendo per tanto tempo definito luogo "il posto dove vivono le emozioni" abbiamo difficoltà a riconoscerle in luoghi che non riconosciamo.

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/14 12:32

Ritengo che un contributo all'approfondimento del nostro CONTEST possa arrivare partecipando, giorno 16 luglio martedì prossimo, teatro Machiavelli Piazza Università, all'inaugurazione, ore 19,00, della mostra fotografica "Visioni della città", allestita e prodotta dagli allievi della locale Accademia BB.AA. sotto la direzione del Prof. Virgilio arch. Piccari e del Prof. Carmelo Nicosia.

La mostra sarà visitabile nei gg. successivi fino al 31 luglio, escluse le domeniche, dalle 18 alle 20; nei giorni di martedì e giovedì' apertura anche alle 10-12,30.

Incontriamoci in quest'appuntamento: è la festa del Carmelo e faremo gli auguri a qualcuno che conosciamo (Bongiorno, Cardillo, Mangione, Nicosia etc..)

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/16 21:17

Son tornato adesso dalla Mostra di cui vi ho parlato: ho salutato, degli acaffini, solo Martena, Eletta e Salvo suo consorte.

In due mesi i ragazzi dell'Accademia, corso di fotografia, guidati da Virgilio Piccari, hanno saputo individuare il "diversamente visibile" della città e hanno appeso alle pareti autentiche emozioni supportate da uno sguardo pulito, onesto, sincero.

Il loro prof. li aveva avvertiti e, con Borges, aveva detto loro di "offrire strade difficili, tramonti disperati, la luna di squallide periferie".

I ragazzi hanno lavorato, individuando visioni e pensieri, riflessioni e rappresentazioni ed alla fine hanno concluso di aver vissuto un'esperienza di consapevolezza civile. La città è creatura dell'uomo e, con Borges, le dicono "ti offro spiegazioni di te stessa, teorie su di te, autentiche e sorprendenti spiegazioni di te".

Una semplice mostra scolastica, una convinta analisi del territorio, che ha permesso di capire, senza retorica e senza svolazzi, che la città può svelarsi a se stessa.

Per quanto mi riguarda ci rifletterò un po'.

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/18 11:13

ADINA DELLI'ALI

Sono andato ai Benedettini, e, nel cortile primo della nostra Università, mi sono goduto la mostra fotografica di Adina Dell'Ali, artista di origini rumene, la quale in maniera egregia ed eccellente ha penetrato perfettamente lo spirito del nostro Contest-

Lo fa con semplicità e intelligenza, da street photographer emancipata, e lo fa guardando con benevolenza alla nostra Catania, non facendo mancare critica e denuncia. Gli spazi cittadini negati alla gente, divengono la Catania Nascosta che andiamo cercando, una Catania abitata talvolta in maniera surreale che si riflette nella visionarietà dei suoi scatti. Visitabile fino al 2 agosto.

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/20 14:30

Riflettevo sulla bella iniziativa di Pippo Sergi che ha portato la fotografia e la danza in quel di Piazza Duomo (io, purtroppo, l'ho dovuto apprendere a posteriori).
Immaginate di essere estranei a questa performance, e guardare Catania e, con essa, le anime che -ognuno a suo modo - hanno ricamato danze e sguardi sul ns. magnifico barocco.
Tutto ciò è risultato naturale ma prima di quella esercitazione tutto era diverso: la nascosta Catania si rivelava palcoscenico e set fotografico come se così l'avessero pensata Vaccarini e C.

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/23 09:27

Domenica stavo consumando da solo una granita al tavolino di un bar.
Poichè tutti gli altri tavolini erano occupati, ed una signora, turista, cercava intensamente un posto dove sedersi, io, essendo solo, le ho offerto ospitalità al mio tavolino.
Lei mi ha ringraziato con uno splendido sorriso, graziosamente ha cessato di fumare e ha cominciato a dirmi che trovava fantastica Catania.
Le ho chiesto, gentilmente, se potevo vedere le foto che aveva raccolto: lei, assai contenta ha soddisfatto questo mio desiderio.

Ebbene sono rimasto assai stupito nel vedere che nessun monumento fosse stato fotografato e che, fondamentalmente, fossero stati fotografati i Catanesi, i loro bambini, i loro negozi, le loro vetrine, il loro entrare e uscire dalle pasticcerie, dalla Rinascente, da Savia. I Catanesi che aspettano l'autobus o entrano in Metro, che si dissetano ai chioschi o che comprano fiori davanti cimitero.

Io riconoscevo i luoghi, gli ambienti dove aveva raccolto le sue immagini ma lei mi assicurava che, avendo fatto vedere quelle immagini ad altri catanesi, quelle fotografie, proprio loro, non le avevano riconosciute.
Ed ha concluso il simpatico colloquio con un:
"Non è che vi nascondete qualcosa?"

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/25 16:55

Sono andato a trovare un mio vecchio cliente che alloggia (è quasi centenario) in una casa di riposo, e seduto sul balcone, passa il giorno guardando e soppesando il cd. "passio"

Dopo tanti quisquillie e mille pettegolezzi, quasi a tradimento, gli ho chiesto:

"Cavaleri, ma un'è ca s'ammuccia Catania?"

Era una provocazione e, ovviamente, non pretendevo alcuna risposta.
Lui, invece, mi ha guardato seriamente e mi ha risposto:

"S'ammuccia ndo ciuru de mulinciani e da ricotta salata quannu a ratti supra a pasta ca sassa di pumaroru. Ca intra non mi ni fanu assaggiari!"

"S'ammuccia nto ciospu da Piazza Umbertu , ndi Giammona, quannu ti servi selsi, limone, e sali": ma, a mmia, ommi, m' aumenta a prissioni".

"S'ammuccia nta cocciu di gelsumino o di zagara come chiddu ca stamatina ci rialai a infimmera; iddà, mi ringraziò ma mi rissi schizzannu "ancora sti cosi pensa". lu, in viritati, vuleva essiri sulu galanti."

S'ammuccia nda stu casinu di macchini ca sonanu in continuazioni e ppi nienti; e iu mi nnai trasiri picchè, su non trasu, mi veni u duluri di testa.

S'ammuccia, caru avvucatu, nta me vicchiana. Ma su pensu e iammi da so secretaria allora dicu: "libera a tutti", mi fazzu na risata e vossia mma difennnrii. N'amu saputu sentiriiii!

Capite perchè siamo diventati la nazione con più ultracentenari? Perchè loro si nascondono in una risata. Specialmente a Catania.

=====

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/27 15:23

La mia amica nascosta è scontenta di come ho considerato lo scrittore Italo Calvino, ed il suo "Le città invisibili", con riferimento al tema del nostro Contest: ne convengo e, per farmi perdonare, riporto una considerazione di quel capolavoro che può (?) suggerire qualcosa.

"L'uomo che viaggia e non conosce ancora la città che lo aspetta lungo la strada, si domanda come sarà la reggia, la caserma, il mulino, il teatro, il bazar. In ogni città dell'impero ogni edificio è differente e disposto in diverso ordine: ma appena il forestiero arriva alla città sconosciuta e getta lo sguardo in mezzo quella pigna di pagode e abbaini e fienili, seguendo il ghirigoro di canali orti immondezze, subito si distingue quali sono i palazzi dei principi, quali i templi dei grandi sacerdoti, la locanda, la prigione, la suburra. Così, dice qualcuno, si conferma l'ipotesi che ogni uomo porta nella memoria una città fatta soltanto di differenze, una città senza figure e senza forma, e le città particolari si riempiono".

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/07/29 09:47

Passeggiata domenicale nella bella Randazzo.

Cammino un poco per strade e piazzette che ho studiato e fotografato a lungo, e con intenzione, in occasione di un audiovisivo che confezionammo, su commissione, come G.F. Prometeo, nel lontano 1999.

Tanto è cambiato, forse troppo: tanta poesia si è, quindi, nascosta oppure è scomparsa?

Per fortuna di quel lavoro c'è traccia su Youtube e basta cercare "Randacium" e tutto ritorna alla memoria, tutto diventa come prima.

Dove si era nascosta la mia Randacium?

Stava negli occhi di Giacomo, di Cosimo, di Saro, di Nuccio, di Antonio, di Paolo, della buona anima di Rino, miei impareggiabili compagni di avventura e di poesia di quei giorni felici.

E, allora, faccio, questa considerazione:

le tante cose che ci appaiono nascoste sono, invero, sempre visibili ma presenti solo in immagini che, appunto perchè tali, hanno bisogno di un loro luogo per suscitare emozioni, poesia. Ed io il nascondiglio l'ho ritrovato.

Sono quindici minuti di proiezioni e di musica con cui Youtube vi restituirà qualcosa che mi sembrava perduto e che, invece, stava nascosto nei miei occhi ed in quelli di quell'allegria brigata.

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/08/02 17:23

Abbiamo iniziato questa riflessione oltre un mese addietro ed abbiamo ricevuto circa milleottocento contatti, visite, riscontri (fate voi).

Di tanto sono contento e soddisfatto ma non del tutto perchè non ho ancora chiaro se il proposito contenuto nel primo messaggio sia stato raggiunto e, soprattutto, se tutto questo chiacchierare sia servito a qualcosa.

Insomma fatevi sentire e fatemi capire se questi incontri sono stati tempo perso e, quindi, dobbiamo guardare in un'altra direzione.

in attesa, ritorno a lavorare (e, quindi, a divertirmi) per voi.

Arrivederci

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/08/05 17:59

Abbiamo superato i duemila contatti e, per tutta risposta (pur sempre garbata e affettuosa), vi rimando su Instagram o su Google alla voce "catania nascosta".

Arrivederci?

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/08/23 18:49

Non me n'ero quasi accorto ma ci accingiamo a superare le tremila visite!!!
Tutti, però, sono rimasti anonimi e nascosti.
Dove saranno andati i nostri visitatori? Non ci interroga nessuno; nessuno ci interpella?
Siamo stati bravi oppure l'abbiamo "scaffazzata fracida"?

Non mi resta che augurarmi una copiosa risposta in termini di abbondanti fotografie e concreti svelamenti.

Nella circostanza, vi racconto questa:

"Fermo ad un incrocio, cerco di individuare la direzione giusta per Catania.
I miei occhi non riescono a trovare il segnale stradale perchè lo stesso è coperto e reso illeggibile da una bouganville.
Mia moglie, intanto, esclama:"Ma guarda dove si era nascosta Catania!"
Fotografabile?!

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/09/09 11:23

Un atlante immaginario di Catania?

Giovedì 12 p.v. alle ore 18, 30, presso la G.A.M. (Galleria Arte Moderna) Via Santa Chiara, ex anagrafe, curata degli studenti del Corso di fotografia dei Beni Culturali, diretto dal Prof. Antoci, all'interno della progettazione del prof. Carmelo Nicosia, Accademia BB.AA. di Catania, sarà inaugurata la mostra fotografica "Cartografie visive", patrocinata dal nostro Comune (ass. Barbara Mirabella) che attraversa la visibilità culturale della nostra città e che penso possa diventare un momento di confronto e di raffronto per la la nostra ricerca.
Ci vediamo all'inaugurazione? L'occasione, ritengo, sia qualificata e qualificante.

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/09/10 09:28

Serendipity.

Che cos'è? mi direte voi.

La serendipità è una esperienza che tutti abbiamo provato: cerco qualcosa che desideravo da qualche tempo e finisco per trovarne un'altra (connessa?collegata?chissà!)
Faccio un esempio: Cristoforo Colombo cercava le Indie e finisce per trovare l'America; qualcuno prova a cercare l'ago nel pagliaio e vi trova la figlia del mugnaio.

Sono convinto che i quattromila e più visitatori di questo sito (un numero che mi sorprende sempre di più) stiano vivendo questa esperienza: provano a scovare una "Catania nascosta" ma finiscono per trovare altro, tanto altro, e magari un pò di se stessi, e di chi ci sta accanto.
Beh, tutto questo ci interessa, ci intriga, ci coinvolge. Pertanto, ben venga!

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/09/13 10:06

Dalla Mostra dei ragazzi dell'Accademia delle BB.AA, di Catania, inaugurata ieri sera, giungono, direttamente o indirettamente, delle buone proposte e dei suggestivi suggerimenti.
I nostri ragazzi, appassionati e talentuosi, non hanno rinunciato o mortificato la loro ricerca artistica a favore di una mera ricognizione della nostra città ma si sono spinti a individuare dei "topoi" nuovi, non ancora frequentati dallo sguardo iconizzante e, pertanto, ed a esempio, si sono soffermati sulle sale cinematografiche, sempre sottratte allo sguardo dall'esterno; hanno creato dei nuovi percorsi penetrando le tante biblioteche, storiche o meno, della nostra città; sono

scesi negli ipogei; hanno frammentato l'unitarietà del nostro barocco,; hanno sorpreso uno strano rapporto tra edicole votive e l'edicole dei giornali; hanno cercato il sacro ed hanno trovato la devozione, la memoria, messi in disparte, quasi reticenti; e nascosto, sfocato, assai mosso, il "passio" gloria e vanto della catanesitudine. Il loro era un progetto scolastico, un banco di verifica e di prova, ma non si "progetta" senza pensare, riflettere, scegliere, e trovare ciò che, magari, sta nascosto. La mostra, sempre alla GAM, continua nelle prossime settimane. Contavasi solo tre presenze acaffine: mi accontento!

Re:Città nascosta

Postato da PipPap - 2019/10/02 11:31

Il contest è giunto alla fine ed è giunto il momento di trarre le dovute conclusioni e formulare i dovuti commenti. Il contest voleva essere, una volta ancora, un'esercitazione per capire le potenziali attitudini fotografiche dei soci ACAF, e dei frequentatori del suo sito ufficiale, e tale si è confermato sulla base dei risultati pervenuti (invero tanti e da tante parti) nonché sulla base del dibattito emerso e suscitato. Lo scopo del contest rimane quello di imparare a pensare per immagini e, quindi, a esprimerne i loro significati reconditi come pure quelli evidenti, e questo scopo rimane ancora valido al di là delle difficoltà incontrate, al di là della necessaria ricerca di metodologie didattiche più efficaci e funzionali.

Il tema, a mio avviso, era alquanto impegnativo: senz'altro fotografabile ma solo dopo meditato approccio, selettivo, personale, soggettivo.

La visione complessiva delle immagini pervenute conferma che ognuno di noi ha una personale "città nascosta" e la peculiarità di questa personalizzazione sta proprio in quel "nascosta": nascosta a chi? perchè? da chi? nascosta come? e da quando? c'è un responsabile di questo nascondimento?

Le immagini ci parlano, allora, di una scoperta della città in virtù di uno sguardo "nuovo", più pulito, più benevolo, meno distratto e sicuramente più coinvolto.

Le fotografie si rivelano confezionate con più rigore; c'è tanta attenzione alla profondità di campo intesa in funzione espressiva; c'è una maggiore ricerca di equilibrio nella distribuzioni dei pesi visivi.

La città si rivela allorquando lo sguardo dell'autore si rende consapevole di ciò che sta fotografando e, quindi, si fa rigoroso, critico, nostalgico, ironico, tenero, persino buffo.

Tanta attenzione è stata rivolta ai bambini, alla gente comune, ai vecchi monumenti, al desiderio di riviverli e quindi di disporre per non lasciarli lontano, sotto chiave, se non proprio mortificati.

Un modo di svelare la città è stato quello di vederne la teatralità e, quindi, la capacità di viverne i momenti di aggregazione o di scorgerne quelli di solitudine.

La notte libera e stellata, la prospettiva dall'alto, il recupero delle cose scomparse, sono apparse altre scelte dei nostri amici.

Insomma costruiamo la scena di questa città e recuperiamo ciò che si rende visibile e ciò che si nasconde; questo è il messaggio che arriva.

La silhouette di una fanciulla sul bordo di una antica balaustra e Catania diventa Versailles; una donna si sporge curiosa da una finestra e la piazzetta diventa il "campiello" che abbiamo sognato; scegliamo un punto di vista nuovo, attendiamo le ultime ore del tramonto e una città diversa ci si manifesta, incredibilmente capace di far convivere l'antico barocco, con la fede religiosa, con la vocazione turistica, con una civile vitalità cittadina.

Le immagini partecipanti appariranno su questo sito, in questa rubrica: per adesso ci piace annotare le vincitrici:

Premio della critica

a Agata Lagati

per l'immagine: "dalla finestra"

La città nascosta è quella che scompare perché ormai diruta, abbandonata, crollata; di cui ci piace vedere, sulla base di quello che è rimasto, la sopravvivenza di qualcosa che forse c'è ancora, o, che merita uno sguardo. Questo sguardo l'autrice lo formula costruendo una scena dove la quinta di una finestra le consente di scomporre la visione restituendo ritmo e vitalità a qualcosa che resterebbe tristemente cancellato oltre che nascosto.

C'è pure un intelligente uso dell'articolazione formale dei piani visivi, con un prezioso richiamo stilistico ai grandi autori della fotografia italiana (Gianni Berengo)

Primo Premio Assoluto ACAF

a Rita Spinali

per l'immagine "Città nascosta"

La città è nascosta agli occhi della fotografa dall'intervento umano che deve, ahimè, dividere il mare ed il cielo e nascondere alla preziosa presenza della bambina un chiaro orizzonte e una serena visione.
Tema centrato, ottimamente espresso e narrato in maniera esemplare con buona individuazione della scena e degli sguardi protagonisti.
Un gradito ritorno nei nostri contest.

Secondo Premio Assoluto ACAF
a Giuseppe Martinico
per l'immagine "Ombre in città"

L'ombra nasconde; e dietro l'ombra, oltre l'apparenza, si svelano presenze umane che affidano ad un sacchetto di plastica l'invenzione di una spesa dove, forse, qualcuno ha acquistato solo una speranza temporanea.
La riconoscibilità del mercato catanese accentua la drammaticità di questa visione immersa in un egregio bianconero crepuscolare

Re:Città nascosta

Postato da mary - 2019/10/03 16:51

E' in linea la galleria con le 89 fotografie partecipanti al contest CITTA' NASCOSTA:
<http://www.acaf.it/contest/cittanascosta/>

Buona navigazione

Re:Città nascosta

Postato da mary - 2019/10/03 16:57

Premio della critica

a Agata Lagati
per l'immagine: "dalla finestra"

La città nascosta è quella che scompare perché ormai diruta, abbandonata, crollata; di cui ci piace vedere, sulla base di quello che è rimasto, la sopravvivenza di qualcosa che forse c'è ancora, o, che merita uno sguardo. Questo sguardo l'autrice lo formula costruendo una scena dove la quinta di una finestra le consente di scomporre la visione restituendo ritmo e vitalità a qualcosa che resterebbe tristemente cancellato oltre che nascosto.

C'è pure un intelligente uso dell'articolazione formale dei piani visivi, con un prezioso richiamo stilistico ai grandi autori della fotografia italiana (Gianni Berengo)

http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/Agata_Lagati_Dalla_Finestra.jpg

Re:Città nascosta

Postato da mary - 2019/10/03 16:57

Primo Premio Assoluto ACAF
a Rita Spinali
per l'immagine "Città nascosta"

La città è nascosta agli occhi della fotografa dall'intervento umano che deve, ahimè, dividere il mare ed il cielo e nascondere alla preziosa presenza della bambina un chiaro orizzonte e una serena visione.
Tema centrato, ottimamente espresso e narrato in maniera esemplare con buona individuazione della scena e degli sguardi protagonisti.
Un gradito ritorno nei nostri contest.

http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/Citta_nascosta_Augusta_.jpg

Re:Città nascosta

Postato da mary - 2019/10/03 16:58

Secondo Premio Assoluto ACAF
a Giuseppe Martinico
per l'immagine "Ombre in città"

L'ombra nasconde; e dietro l'ombra, oltre l'apparenza, si svelano presenze umane che affidano ad un sacchetto di plastica l'invenzione di una spesa dove, forse, qualcuno ha acquistato solo una speranza temporanea.
La riconoscibilità del mercato catanese accentua la drammaticità di questa visione immersa in un egregio bianconero crepuscolare

http://www.acaf.it/new/images/fbfiles/images/Giuseppe_martinico_ombre_in_citta_1.jpg

=====